

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
{ Per il Regno 30 — 11 — 6 — }
{ Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 30 la linea }
{ In terza » » » 10 » }
{ Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 11 Novembre.

L'AMMONIZIONE

Fa il giro dei giornali una lunga ed eloquente lettera che l'avv. Giacomo Borgonovo, uno dei criminalisti più valenti del foro genovese dirige al ministro di grazia e giustizia in pro degli ammoniti.

Ora della lettera, che proseguendo la sua nobile campagna, l'egregio avvocato pubblica, dobbiamo dare giudizio assolutamente eguale. È fatto di verità: la legge sull'ammonizione è una legge infame, che dovrebbe essere cancellata dal l'elenco delle leggi in un paese civile e libero com'è, grazie agli italiani, l'Italia.

Alcuni cui illude il nome, credono quest'asserzione effetto del buon cuore di un avvocato cui maggiormente interessa sottrarre una birba al carcere che tutelare i diritti della società e si dicono, ammonizione viene da ammonire — ammonire vale consigliare — o che c'è dunque di così brutto nel consiglio che dà un magistrato ad uno che penzola tra il bene e il male — più in qua che in là — di far senno e rigar dritto come vogliono la legge etica e la legge giuridica.

E dicono tanto bene; — soltanto non sanno ciò che tenga dietro a quel consiglio, non sanno come in forza e per virtù di esso un individuo abbia subito una tale capitis diminutio da cui non si rialza più e che rende la sua vita necessariamente delittuosa perchè gli toglie la libertà e con essa ogni mezzo di sottrarsi al bisogno.

Un ammonito: deve darsi a stabile lavoro, entro un tempo determinato,

deve notificare ogni mutamento nella sua dimora, deve frequentare persone che non diano adito ad alcun sospetto, deve fare quanto eventualmente gl'imponga il magistrato che gli dà questo paterno consiglio.

Basta, diremmo quasi, un capello, per trasgredire ad una di queste disposizioni.

La sovrabbondante ricerca di lavoro può fargli ritardare il termine prefisso all'avere una occupazione — quest'occupazione può essere provvisoria — una dimenticanza, una combinazione qualsiasi possono fargli trascurar la pratica di notificare all'autorità la sua nuova residenza — le conoscenze fatte in carcere, possono accostarlo per via... e ognuna di queste cose, per semplice ed innocente che sia, basta a costituire una trasgressione che la legge sulla sicurezza pubblica punisce col carcere.

Che cosa ne deriva? Che di condanna in condanna quest'uomo che senza il giogo di così barbara catena avrebbe potuto redimersi, diventa un abbuonato alle carceri, uno di quei tristi arnesi che compariscono parecchie volte in un anno al tribunale e vengono condannati a fiasco, quasi senza difesa, assolutamente senza pietà.

Ma ciò non basta. L'ammonito in società è considerato tal quale come il lebbroso; peggio assai che l'ebreo nei secoli addietro.

Andate a dire a un capo fabbrica, a un imprenditore qualunque: prendetelo alle vostre dipendenze. Sia egli più robusto d'Ercole e più laborioso di un bue, quel marchio dell'amorevole consiglio lo ha segnato e non è facile se ne liberi; — imperocchè l'ammonito posto sotto le immediate cure della guardia di pubblica sicurezza, può ad

ogni momento essere da esse molestato, e naturalmente i suoi compagni di fatica sono i primi a sfuggirlo, dacchè i contatti con quelli agenti non sono certo onorifici.

Ed avesse almeno questo procedimento donde così funeste conseguenze le garanzie processuali che ogni altro fornisce.

No: l'ammonito non ha diritto di essere assistito da un difensore — non ha diritto di appello — non ha diritto poi alla libertà provvisoria: ha una soma di doveri imprescindibili, tremendi... e non ha un diritto.

Noi dunque dolenti che lo spazio ristretto di cui disponiamo non ci consenta nonchè di riprodurre, di riassumere l'eloquente lettera dell'egregio avvocato Borgonovo, dichiariamo che ci associamo ad essa.

È certo grande onore ne verrà all'on. Zanardelli se sposerà il suo nome all'abrogazione o quanto meno ad una riforma di questa legge di ferro.

I disastri ferroviari in Italia

Il recente disastro ferroviario di Sarzana ha suggerito la ricerca della statistica dei disastri di tal genere avvenuti in Italia. I dati che si sono raccolti vanno dal 1873 a tutto il 1880. In questo volgere di tempo vi furono 13 disastri, nei quali si ebbero a deplorare ben 42 morti e 153 feriti. Dei morti 7 erano viaggiatori e 5 impiegati di servizio; così pure dei feriti, 121 erano viaggiatori e 32 impiegati. In proporzione, come si vede, la cifra delle vittime è molto maggiore fra gli impiegati.

Il disastro maggiore fu quello avvenuto il 14 novembre 1874 sulla linea Bologna-Ancona, fra Imola e Castel S. Pietro, cagionato dall'incontro di due treni in piena via. Si ebbero tre morti e quarantasei feriti.

Fra Verona e Sommacampagna, l'8 novembre 1876, per un urto di due treni merci in piena via si ebbero — caso singolare! — un numero quasi eguale di morti e di feriti: due morti cioè e solo tre feriti.

Ad eccezione di quello memorabile del 1874 che abbiamo citato più so-

pra, non vi furono mai in un disastro più di 18 fra morti e feriti.

Dopo quello di Sarzana, il più recente fu l'altro avvenuto il 9 novembre 1880, sulla linea Roma-Pisa, in seguito allo sviamento del treno in corsa, nel quale vi furono sei feriti.

Il Successore di Bismark

I giornali ufficiosi del gran cancelliere tedesco sono concordi nel riconoscere che l'esito delle elezioni esige la dimissione del ministro. La Post, organo bismarchiano, in un articolo di cui il telegrafo ci dà la notizia, riassume la situazione. I partigiani della politica di Bismark, ridotti a settanta od ottanta, non possono certamente servire di nucleo a una maggioranza parlamentare; le frazioni d'opposizione, capaci di essere unite nel combattere, non hanno la forza necessaria per governare. Non resta dunque che il centro cattolico, massa compatta di più che cento deputati che sarà anche meglio rafforzata dai ballottaggi, e che a un ministro, spalleggiato dai conservatori, può dare una base sicura. Ma Bismark, pel suo passato, non può governare col centro; bisogna dunque trovargli un successore.

Aspra e difficile bisogna, con un Parlamento, così diviso, colle simpatie personali dell'imperatore per Bismark, coi giganteschi disegni già a mezzo attuati dal cancelliere e che, al ritirarsi di lui, piomberebbero sulle spalle del successore come un edificio al quale si tolga il puntello. Bismark ha già, malgrado le opposizioni, impresso alla Germania una mutazione così profonda, che qualunque altro capo di governo è impossibile ci si raccapezzi. Poi chi oserebbe assumere il ministero colla opposizione formidabile di Bismark?...

E le relazioni estere, condotte da lui con mano mirabilmente sicura, questa parte della sua politica alla quale tutti dai clericali ai socialisti, rendono omaggio, a chi verrebbero affidate?.. Qual nome potrebbe imporre all'Europa il rispetto e il timore che ispira col suo nome il creatore dell'impero germanico?...

fermati a cenare nella masseria dei Aduldes o a quella di Peyracane; e meglio ancora, essi avranno perduto del tempo al giuoco della palma. Ronaldo era annoverato fra i più abili giocatori del paese.

Gli era stato maestro un uomo stupido, propriamente allievo di Curachet; sì, certo, il Curachet, il re della palma.

Il curato e la vecchia signora passarono nella gran sala, dove Goretta, la governante, piantava ogni sera la tavola da giuoco. La partita durava a mala pena da venti minuti, solo interrotta da uno o due: « Voi imbrogliate, madama Urigaray! » quando un rumore di sonagli e un galoppo indavolato rimbombò nella strada. Il curato alzò il naso:

— Mio Dio! mormorò egli, chi è mai colui che viene, a quest'ora, a Ustaritz?

Subito dopo, grande fracasso: e una vettura si fermò alla porta del presbitero. L'abate Argainaratas non ritornava. Era dunque per lui la visita? Due minuti dopo, la porta del salone dava il passo ad un uomo sulla cinquantina, lunghissimo, debole piuttosto che magro, con una faccia pulita, circondato da lunghi capelli e che guardava fisso come uno spaviere.

La prima cosa che si notava in quest'uomo era la sua faccia giallastra, bucarellata, e i suoi denti lar-

Pertanto è opinione generale che il principe non si ritirerà che momentaneamente, e soltanto per farsi richiamare. D'altra parte l'articolo della Post ha uno scopo evidente; esso vuol mettere in chiaro che i liberali, checchè ne dicano, non hanno altra speranza che in Bismark, e che appena egli si ritiri è inevitabile il soverchiare dei conservatori feudali o cattolici. Né il ragionamento è falso; l'aumento costante dei deputati del centro, l' inutilità degli sforzi del governo per impedirlo, la tendenza di parecchi gruppi separati — polacchi, Alzaziani, particolaristi — a fondersi nel forte esercito condotto da Windthorst, tutto ciò ben dimostra che il pericolo è urgente e che bisogna provvedere.

La soluzione più probabile è quindi la seguente:

Bismark abbandonerà momentaneamente qualcuno dei suoi più impopolari progetti, e i liberali, credendo ancora una volta alle sue promesse, lo appoggeranno. Non sarà che una tregua; ma intanto si saranno guadagnati alcuni mesi.

CORRIERE VENETO

Cittadella. — Gi scrivono: I maestri di queste scuole elementari danno oggi principio alle lezioni serali per gli adulti.

Essi si legnano perchè non hanno ancora ricevuto il compenso tanto governativo che comunale da loro meritatosi durante l'anno 80-81. Ciò provverebbe molta inerzia nelle autorità preposte alla pubblica istruzione.

Feltre. — È morto a Feltre G. B. Frescura, tenente medico nel 14° regg. cavalleria, distinto giovane e provato liberale. Il Frescura sofferse con animo forte i dolori atroci di una lunga malattia. I preti cercarono di approfittare della sua debolezza per indurlo a munirsi dei soliti conforti; ma carattere fermo, saldo, recisamente sempre il rifiuto, motivo per cui sebbene invitati dalla famiglia, i nostri Reverendi si ricusarono di accompagnarlo all'ultima dimora.

E si fecero funerali civili veramente splendidi.

Legnago. — Il Giornale dei Lavori pubblici annuncia che il Consiglio superiore approvò il progetto di appalto della ferrovia Legnago-Monselice.

ghi, a guisa di spatole. Indossava un lungo abito che gli copriva il ginocchio. Al collo un asolino mezzo nero e mezzo bianco. La sua innata compassa aveva qualche cosa di così fantastico, che l'abate Argainaratas e la sua vecchia amica rimasero a contemplarlo, colla bocca aperta, senza dire parola.

— Io sono di certo in casa del signor abate Argainaratas? disse lo sconosciuto con una voce secca e con marcato accento inglese.

— Sì... sì, certo. Voi siete in casa dell'abate Argainaratas... L'abate Argainaratas, sono io.

— Io sono il reverendo James Thoruton. L'uomo debole e giallastro mosse un po' il capo pronunciando le quattro parole: « Il reverendo James Thoruton » come se egli desse loro un significato particolare, qualche cosa di straordinariamente venerabile. Queste otto sillabe: « Il reverendo James Thoruton » dovevano avere per il nuovo venuto una sonorità magica. Madama Urigaray continuava ad esaminarlo come fosse una bestia rara. Giammai ella aveva veduto un uomo tanto debole e tanto giallastro. In quanto all'abate Argainaratas, egli rimaneva intontito e, la sua timidità aumentando il suo imbarazzo, non sapeva che soggiungere.

(Continua).

APPENDICE

RONALDO E MISETTA

Ronaldo si tolse primo a questo torpore che lo invadeva. Egli si mise ginocchioni sul musco, mentre che Misetta, sempre sdraiata, abbandonava la sua testa impallidita sul petto del suo amico. Egli sorrideva d'un sorriso altero e fiero. Stese la mano verso l'orizzonte:

— Discendi nel gran mare, o sole! gridò egli con voce vibrante. Tu puoi fare la notte nel mondo: tu non farai la notte nelle nostre anime! Noi non conosciamo nè le menzogne che tu illumini, nè le onte che tu nascondi! Sì è al cospetto di Dio che io t'amo e ch'ella mi ama: nulla potrà mai separarci e la tua luce non vedrà la nostra sofferenza, perchè essa non ci vedrà che riuniti.

— E se io me ne andassi? ella disse.

— La creatura non cammina senza la sua ombra, o Misetta, ed io ti seguirai dappertutto.

— E se il buon Dio mi desse le ali per volare come un'alofoletta? riprese ella sorridendo.

— Io getterei le mie braccia attor-

no al tuo collo e volerei teo.

— E se io cadessi ammalata, e se io morissi, o mio Ronaldo?

— Io mi attaccherei al tuo corpo e una tomba stessa ci servirebbe da letto.

Ella si mise a ridere allegramente, e battendo le sue piccole mani l'una contro l'altra:

— Va, io non partirei senza di te; se il buon Dio mi desse le ali, io ti direi: tagliale. Se mi sentissi morire ti griderei: Ronaldo!... Tu verresti ad abbracciarmi ed io non morirei!

Il crepuscolo stava per sparire. Essi si volevano tanto bene! Avevano la gioventù, la felicità, l'amore; che cosa potevano temere?

Nel momento in cui arrivavano sulla via maestra, che da Camleo conduce a Ustaritz, un colpo di tuono scoppiò laggiù, nel circo di granito dei Pirenei. Nel tempo stesso una grossa nube, nera come l'ala di una cornacchia, copriva il cielo dalla parte del passo di Rolando. Poi un lampo rosso squarciò le nubi che parvero sanguinare sulla faccia livida del cielo.

— Presto, presto, Misetta! disse Ronaldo. Bisogna guadagnare il presbitero prima che c'investa l'uragano.

Ella gettò indietro i suoi capelli spersi e morbidi, che nella furia del cammino, le svolazzavano sul viso.

— Ebbene, noi ci bagneremo, re-

plido ella sorridendo. Se tu sapessi come di ciò nulla m'importa!

— No, no, presto, presto, Misetta!

— Corriamo; io ti voglio bene!

Ahime! non era soltanto sulla cima dei Pirenei che scoppiava la bufera; non era soltanto nell'orizzonte che la folgore tingeva di rosso le nubi. Credendo fuggire la tempesta, Ronaldo e Misetta la correvano incontro. E quella tempesta stava per annientare, con un solo colpo, le loro fresche tenerezze, sbocciate in pieno sole del mattino.

II

In quella sera, madama Urigaray entrò nel presbitero quando l'orologio della chiesa suonava le otto. L'abate Argainaratas l'aspettava passeggiando nel suo giardino, con un inaffiatto in mano.

— Sono qui i ragazzi signor curato? chiese ella.

— No, madama Urigaray.

— Il copri fuoco, tuttavia, è suonato.

Ma nè l'uno nè l'altro pensavano a tormentarsi.

Non era la prima volta che Ronaldo e Misetta tardavano tanto a rientrare. Il curato e la vecchia signora sapevano che i ragazzi erano da tutti protetti. Se non erano rientrati, non bisognava inquietarsi. Certo, si sono

Marocco. — Domenica alle 2 pom. in Prato Pisani presso Marocco avrà luogo un primo Tiro alla palla fra dilettanti e cacciatori del luogo.

Treviso. — Il nostro corrispondente Siebel ci scrive:

Ad un'ora cominciò la corsa d'incoraggiamento per riproduttori e riproduttrici. I premi erano 1° L. 1400 e medaglia d'oro, 2° L. 800 e medaglia d'argento, 3° L. 300 e medaglia di bronzo.

Le condizioni, unica andatura il trotto, distanza metri 3000 circa (cinque giri). Si presentarono quattro cavalli o meglio quattro soli vennero ammessi e cioè *Mande* del sig. D'Arco di Mantova che percorse la distanza in minuti 5.42, *Dolores* del sig. Cavara di Bologna in minuti 6.02, *Bellipianta* del sig. Cassoli di Reggio d'Emilia in minuti 5.55, *Euler* del sig. Lega di Briseghella in minuti 5.47. Da tali risultati di leggieri si comprende che non ci fu niente di straordinario e che coloro che vi assisterono se ne tornarono piuttosto malcontenti. Nonostante la bella giornata il concorso di gente fu di molto inferiore a quello degli altri giorni con poca mia soddisfazione che dovetti accontentarmi per questa volta d'un bagno di sole.

Il ministero dei lavori pubblici ha approvato due altri tronchi della linea ferroviaria Treviso-Belluno, quello da Biadene a Levada e quello da Feltré a Busche.

Fu sequestrato nella tipografia Longo una canzonetta *Lo spazzacamino e la giardiniera*, che l'autorità giudiziaria qualifica per rivoluzionaria e la *Gazzetta di Treviso* come la più innocua e insulsa cosa del mondo.

Udine. — Il prof. Ricca-Rosellini, ispettore al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, si trova a Udine. Egli è stato a visitare anche la scuola d'agricoltura in Pozzuolo, della quale rimase molto soddisfatto.

Verona. — Ieri l'altro poco lontano da Verona avvennero due aggressioni.

CRONACA

Questione Filippuzzi. — Ricordiamo:

Signor Cronista,
Bravo quel corrispondente della *Venezia* (N. 308) che seppe segnalare al pubblico le condizioni gravi in cui versa il celebre nostro Ateneo per la questione Filippuzzi. Egli ha toccati i veri punti della questione; ne ha accennate le funeste conseguenze.

L'amore che spinge ogni onesto a difendere, come cosa sacra, le istituzioni che onorano la patria nostra, ci eccita a stringere di gran cuore la mano a coloro che nutrono tal senso di reverenza e di attaccamento.

Senza aver la pretesa di gareggiare per saviezza di riflessi collo scrittore della *Venezia* — che ci sembra di quei che scrivono dopo aver seriamente pensato — ci facciamo arditi e prendiamo parte al nobile aringo rivolgendolo varie domande a noi e agli altri:

1° Il prof. Filippuzzi è egli indotto a restar fermo nel suo posto, da sentimento di dovere, ovvero da quella tenacità intempestiva cui basta una vittoria a qualunque prezzo conquistata per esser soddisfatto?

2° Il prof. Filippuzzi, che non si è mai rivelato alla scienza nei famosi 23 anni durante i quali diresse l'istituto chimico, si rivelerà oggi che sta percorrendo la parte discendente della parabola della sua vita?

3° Il prof. Filippuzzi, che non ha dati fin qui allievi alla scienza i quali attirino sull'istituto di Padova l'ammirazione e la stima, li fornirà in avvenire?

4° Il prof. Filippuzzi, accusato di rigore inconsulto negli esami, diventerà esso un giudice equo e imparziale?

5° Il prof. Filippuzzi, che non ha mai giovato coi suoi potenti mezzi l'industria, l'igiene, il foro, la scienza, risparmierà egli forse in avvenire la venuta dei Mauro e dei Cannizzaro per la soluzione dei gravi quesiti che possono interessare la cittadinanza padovana?

La risposta a queste domande è facile per chiunque abbia un poco di senno e per breve ora rifletta.

Noi non la diamo.

Noi che amiamo la città nostra invidiata cuna delle lettere e delle scienze, noi che amiamo il benessere morale e materiale dei cittadini, noi che vorremmo il nostro Ateneo a nessun altro secondo, auguriamo che la generazione che sorge ed accorre ardentissima nei nostri campi scientifici, non deluda le nostre aspirazioni trasformando le nobili proteste e le solenni dimostrazioni in chiacchiericci da trivio e in latrati di cane da capanna.

Estrazione dei giurati. — Venne stabilita l'udienza 15 corrente ore 1 pom. per l'estrazione dei giurati che devono prestar servizio nella II^a Sessione del 4° trimestre della locale Corte d'Assise che avrà principio col giorno 6 p. v. dicembre.

Tiro all'allodola. — Nel locale della nostra Società del tiro al piccione, domenica 13 corr., alle ore 10 ant., avrà luogo un tiro all'allodola.

Si tirerà a 9 allodole. Tassa per i soci lire 5. Distanza m. 12 — gara da 12 a 20. Premi con diploma 3 medaglie d'oro e 3 d'argento.

Seguiranno delle Poules libere.

Ci sarà poi un premio di maggioranza consistente in una medaglia di argento, fra coloro che non avranno percepito premio alcuno, sia nel tiro generale, come nelle poules libere.

Le allodole costeranno cent. 50 l'una. Le allodole morte saranno proprietà del tiratore.

Ogni socio potrà ritirare i biglietti d'invito a cui ha diritto nel giorno di sabato 12 corr., dalle ore 2 alle 5 p. all'Ufficio sociale.

Il tempo che farà? — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dell'ufficio meteorologico del *New-York Herald* di Nuova-York, in data del 8 novembre:

« Un telegramma in data di ieri da Nuova York reca che una depressione atmosferica aumentando d'intensità arriverà sulle coste inglesi e norvegesi tra otto o dieci giorni. Grandi piogge e forse nevicata al nord: venti forti e procelle al sud ovest. Un'altra corrente violentissima la seguirà. »

Che c'è di nuovo? — Bravo, intendeva proprio farvi la stessa domanda. Che c'è di nuovo?

— A me? Ma che, invertiamo ora le parti? Tocca a voi, signor Cronista, tocca a voi darci le novità del giorno.

— È precisamente ciò che bramei di poter fare, ma, c'è un ma.

— E quale? Forse vi è capitata sotto mano una storiella... un po' scollacciata... un po'... già, m'intendete?

— Nossignore.

— Forse non vi arrischiate a raccontare le gesta dei ladri o di qualche farabutto perché questi veste panni ammodo e porta guanti?

— Neppur per sogno. Ma chel costei signori anzi m'invogliano maggiormente a spiatellare la verità.

— Già, come faceste ieri nella cronaca, cogli eloquentissimi... puntini.

— Avete ragione.

— In fin dei conti, volete sì o no dirmi che c'è di nuovo?

— Non posso; scusate, ma mi è impossibile.

— Andiamo, fatevi coraggio.

— Non posso.

— E perché coteste reticenze?

— Non è reticenza la mia... l'è in causa di scarsezza...

— Di notizie?

— Precisamente.

— O Dio mio, ci voleva tanto a dirlo.

— Mi vergagnavo.

china veramente, ma come si fa. Ora a me. Ieri sera, in teatro, sentii due signori a parlare fra di loro. Uno disse:

« Ebbene? Come stai? Mi sembra meglio, meglio. »

« Eh, caro mio: ero tanto innamorato di mia moglie ne' primi mesi di matrimonio, che avrei voluto mangiarla.... »

« E ora? »

« Ah! Ora... non puoi immaginare quanto io mi pentia di non averla mangiata! »

Teatro Garibaldi. — Ha luogo stasera la beneficiata della signorina Lugo.

C'è un programma che assicura una serata bellissima — dunque... niente fervorini.

L'egregia artista non ne ha bisogno.

— La *Società d'Assicurazione contro i danni del matrimonio* ha fatto ridere assai — E' però una scipitaggine inferiore alla critica.

L'esecuzione fu buonissima da parte del sesso forte... del sesso gentile non si può dire altrettanto.

Una al di. — Che differenza c'è fra un tamburino e un cassiere che scappa col morto?

— Il tamburino batte la cassa ed apre la campagna; il cassiere apre la cassa e batte la campagna.

Bollettino dello Stato Civile del 9

Nascite. — Maschi 2. — Femmine 0.

Matrimoni. — Dal Molin Gio. Batta fu Antonio, commerciante, celibe, con Casoli Emma di Giacomo, possidente, nubile; entrambi di Padova.

Morti. — Tornelli Zuliani Sofia fu Gio. Batta, d'anni 85, civile, vedova — Pinetto Miotto Giovanna fu Antonio, d'anni 66, casalinga, coniugata — Un bambino esposto d'anni 1 1/2. Tutti di Padova.

Bettin Felice fu Francesco, d'anni 69, villico, celibe; di Saonara.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO GARIBALDI. — Ore 8. Si rappresenta:

La Parrucca — *La società che si divide* — *Bibbo cattivo?*

CORRIERE DELLA SERA

La questione del giorno è sempre l'errore degli stenografi della delegazione Austro-Ungarica.

Si assicura che, per dare una maggiore soddisfazione all'Italia, tutti gli stenografi verranno licenziati.

Intanto molti giornali austriaci continuano a sostenere che la prima versione dei discorsi Kallay e Andrassy fosse la vera; poichè non sanno spiegarsi come parecchie persone, tutte sperimentate nell'arte stenografica, abbiano potuto fraintendere, non una parola, non una frase, ma due discorsi e non brevi.

Alcuni giornali austro-ungarici anzi spiegano il fatto coll'antagonismo fra Taaffe ed Andrassy.

Del resto è positivo che, in seno alla delegazione, si trattò delle fortificazioni austriache dal lato dell'Italia e che un deputato meravigliò come l'Austria-Ungheria, continuasse a spendere tanti denari dopo il viaggio del re d'Italia a Vienna.

Notizie interne

L'Esercito annunzia che saranno presto collocati a riposo due capi divisione e tre capi-sezione del ministero della guerra.

Verranno nominati capi-divisione i cavalieri Becchi e Sciales, capi-sezione i signori Pittoni, Balardi, Colzi, Boachietti e Bertolotto.

Il Consiglio dei ministri oggi tenutosi ha deciso il collocamento a riposo del Fasciotti prefetto di Napoli.

(Era tempo!)

Ha inoltre deciso di non accettare le dimissioni del Giusso sindaco di Napoli, e di mantenere il provvedimento preso dal prefetto Fasciotti che destituì il vice-sindaco di Piscic-

napoli, frazione dello stesso comune di Napoli.

Il comitato di stato maggiore, che si è riunito in questi giorni sotto la presidenza del Mezzacapa si è occupato principalmente della difesa delle coste. A quanto si assicura, avrebbe deliberato che si debba imprimere maggiori celerità alle opere difensive, e che la esecuzione dei piani stabiliti sia affidata al Genio Militare sotto la direzione cumulativa dei ministri della guerra e della marina.

Il giorno 9 doveva cominciare davanti alle Assise di Roma il processo contro Alberto Mario ed il gerente della *Lega* per gli articoli pubblicati dopo l'amnistia.

L'accusa era rappresentata dal procuratore generale signor Lavini in persona.

I professori Ceneri e Bovio, però che dovevano assumere la difesa di Alberto Mario hanno telegrafato di non poter intervenire perchè impediti da malattia. Alberto Mario si presentò egualmente col difensore d'ufficio avvocato Raffaele Petroni, ma dietro i telegrammi accennati la causa venne rinviata al 29 corrente.

Il Consiglio del commercio si radunerà per la fine del mese sotto la presidenza dall'on. Ferrara.

Il ministro Berti sottoporrà all'approvazione del Consiglio il progetto di legge per la sorveglianza sulle caldaie a vapore.

Sarà esaminato il progetto di legge per le stanze di compensazione di cui è relatore l'on. Luzzatti, e quello del riordinamento delle Borse di commercio.

Notizie estere

La *Post* annunzia in modo positivo che Bismark, stanco della lotta, intende dimettersi. (?)

La stessa notizia è riferita dal *Daily News*.

Il *Lloyd austro-ungarico* inaugurerà prossimamente una nuova linea di vapori fra Trieste e l'America del sud.

Telegrafano da Zara: Si chiudono le strade di comunicazione col Montenegro affine d'impedire la fuga agli uomini appartenenti alla Landwher.

È smentito che l'Austria abbia intenzione di chiedere al Montenegro l'estradizione di coloro che si sono rifugiati in quel territorio.

Una trombonata

Telegrafano al *Secolo* da Parigi: « Il *Telegraphe* annuncia l'arrivo di Crispi: credesi che, volendo succedere a Cialdini, sia venuto a rassicurare Gambetta. »

Trattasi evidentemente d'un canard. L'on. Crispi è ora in Italia e si recherà domenica a Palermo per fare un discorso politico.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE DI PADOVA

Processo Nanto-Zaffonato

Udienza del 10 novembre.

ZAPPON ANTONIO bechino di Sossano. Conosceva Trevisan Pietro. Era un buon uomo, dedito però al vino e ai liquori. Nella mattina del 3 settembre aiutò ad estrarre il cadavere di costui dal pozzo. Trevisan vi era a capo fitto, in posizione curva. Trovò lui il palo di ferro nella stalletta — esso era bagnato; il brigadiere riscontrò che era unto d'olio, e lo stagliò. Il palo era coperto da tavole. La stalletta non è lontana dal pozzo. Nel cadavere riscontrò una ferita alla testa. Non sa se il Trevisan portasse il berretto; ne trovò uno vicino al pozzo.

Domanda dell'avv. Antonibon.

Calò la scala nel pozzo, leggermente, senza scosse. Il palo era in piedi, dietro una tavola.

Si annuncia l'arrivo del teste Donadelli, che aveva perduto la corsa.

Domanda del capo dei giurati.

SPERANDIO. Il lume era sotto la vera del pozzo, dalla stessa parte del berretto.

BOSCATO SOSSARO ANGELINA. Il portone e il portello avevano entrambi

catenaccio e serratura. La sera del fatto il portello fu chiuso a solo catenaccio, il portone non se ne rammenta.

Al mattino seppe che il portello era stato trovato aperto. Nella notte dal 2 al 3 Trevisan fu ucciso e gettato in pozzo, così diceva la gente. Essa non si accorse di nulla. La sua stanza da letto dà sulla piazza; da essa si può intendere, essendo svegli, un rumore fatto nel cortile. Suo marito fu destato dalla Nanto che cercava il marito, e lo chiamava per aiutarla nelle ricerche. Essa diceva: Non vorrei che fosse caduto nel pozzo. Suo marito allora scese e cominciò a cercare. Sa dalla gente della tresca fra la Nanto e Zaffonato e la aveva compresa anche lei; il marito pareva ne fosse geloso, perchè talvolta sparlava del Zaffonato, senza però spiegarsi mai sul motivo del suo malanimo. Una volta fu presente ad un battibecco. La mattina precedente al fatto ci fu un alterco fra marito e moglie. Sa del palo di ferro che la Nanto trattene nella sera del 2; impedendo alla figlia di portarlo dove lo aveva preso a prestito.

La NANTO dice che lo trattene per non mandar via la bambina di sera tardi.

Domanda del P. M.
Le pare che la Nanto abbia nominato il beretto ed il lume, e che dall'aver veduti questi in terra, arguisse la caduta in pozzo del marito.

SOSSARO, chiamato al confronto, conferma.

Domanda dell'avv. Antonibon.
Udì la Nanto uscire in quest'esclamazione: *Maria Vergine! me ne tocca altre!* Sul pozzo ci sono due stanze, in cui dormono i suoi bambini; esse hanno due porte che danno su un poggiuolo.

BERTELLI PUBLIO sarto di Sossano. Una sera della primavera antecedente al fatto, trovò Zaffonato che usciva dal portello. Questi cercava di ritirarsi; egli lo incoraggiò a farsi avanti. Zaffonato gli disse di essere stato ad ascoltare la lettura di una lettera; egli non parlava franco e si faceva capire per descrizioni. Il teste lo consigliò a non andar di notte nella corte degli altri.

Domanda del P. M.
La sera del fatto il portello era aperto.

Domanda dell'avv. Frizzo.
Non era proprio notte fatta quando incontrò il Zaffonato — ci si vedeva ancora.

SPERANDIO MARIA. La Nanto la fece chiamare, per dar da mangiare al porco, la sera del 3 settembre. Essa raccontava il fatto nei suoi dettagli. La interrogò su ciò che la gente dicesse ed avendole risposto che alcuno accusava Zaffonato, la Nanto manifestò il timore di dover andar in prigione. Essa disse pure: *Manco mal per un astio darghe do pugni... ma coparlo!*

La NANTO ammette.

La SPERANDIO sa che la Nanto ebbe uno svenimento alle cinque. Essa le chiese notizie del Zaffonato.

Domanda dell'avv. Frizzo.
ZAFFONATO. Fu arrestato alle 10 ant. THIENE DOMENICA. Andò a casa della madre della Nanto il giorno del fatto — e la Isabella le disse di portarle mezzo litro di vino per i bambini. Essa la pregò di farle compagnia e allora le chiese ciò che dicesse la gente; e la teste le rispose che accusava lei e Zaffonato. La Nanto allora: *Gesù Maria, che me tocca andar in prison!*

MAINENTE ANTONIA. Nel giorno precedente al fatto in casa Sossaro, udì la Nanto lagnarsi del marito e Zaffonato risponderle: Non ci badi, fra poco lo metteremo al caldo.

ZAFFONATO. Intesi dire che sarebbe andato in prigione.

MAINENTE. Fu presente a qualche diverbio fra marito e moglie a rammenta di aver veduto un giorno il Trevisan con una stanga in mano, per gelosia contro il Zaffonato.

NANTO nega fosse per gelosia.

MAINENTE riconferma.

NANTO dice che il marito fu buono finchè Zaffonato ebbe denari.

Domanda del P. M.
Non sa se il Zaffonato uscì subito dopo quell'alterco.

Domanda dell'avv. Antonibon.
La Nanto non poteva vedere se Zaffonato era in casa Sossaro, se non era nel sottoportico e non erano aperte entrambe le porte.

BETTEGA PIETRO. Era coinquilino del Zaffonato. La sera del 2 settembre non lo intese rincasare. Dormendo, non lo intenderebbe. Dalla finestra non poteva entrare senza scala. Sa del rinvenimento nel pozzo del Trevisan. La gente accusava Zaffonato e la Nanto.

Domanda del P. M.

Notizie interne

Tra i vari progetti di legge che si presenteranno alla Camera, ve ne sarà uno per modificare la legge sulle incompatibilità parlamentari.

L'on. Ministro del Commercio attende ora allo studio di un progetto sull'ordinamento delle scuole di arti e mestieri, e lo presenterà fra breve alla Camera.

Il consiglio superiore della Banca Nazionale, riunitosi a Firenze, ha aumentato il tasso dello sconto dal 4 al 5 per cento. Questa misura, per quanto importante, altrettanto inaspettata, è commentata in sensi diversi. La Banca Nazionale, da quando fu messo il corso forzoso, non aveva mai, prima d'ora, aumentato il tasso dello sconto.

Mentre si firmava il trattato franco-italiano a Parigi, erano sorte voci di difficoltà. Tali voci inesatte devono essere state originate dal fatto che nel trattato non fu aggiunta la clausola dell'arbitraggio, desiderata dall'on. Mancini.

L'on. Baccelli ha recentemente nominato a membro del Consiglio superiore d'istruzione pubblica il prof. Palasciano della R. Università di Napoli.

Sono annunziati per la settimana prossima alcuni movimenti nel personale della magistratura, che non poterono essere compresi nel bollettino di questa settimana.

Il ministero è deciso a sostenere davanti al Senato il progetto di legge sulla riforma elettorale, tal quale fu votato dalla Camera dei deputati.

Se si accetteranno modificazioni, si accetteranno soltanto quelle che non possono alterare i criteri fondamentali della legge.

Notizie estere

Telegrafasi da Washington, che il generale Sherman, ministro della guerra, nel suo rapporto annuale, raccomanda per motivi di conservazione dell'esercito, un aumento dell'effettivo. Il nuovo presidente degli Stati Uniti è pienamente favorevole a questa misura.

Notizie telegrafiche da Kronstadt annunziano che, stante il vento da mezzogiorno, tutte le rade del Baltico sono libere dai ghiacci e la navigazione procede senza ostacoli. Finora il massimo freddo fu di 5 gradi.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

VIENNA, 10. — La Commissione degli esteri della delegazione ungherese approvò il rapporto del relatore Max. Falk, trattando della parte generale della politica estera, dice, tra l'altro che la Commissione ha approvato dalle dichiarazioni del governo che la visita del re Umberto stringe più fortemente i legami di amicizia dei due stati ed illustra la convinzione dei circoli competenti fra l'Austria e l'Italia, che i rapporti francamente amichevoli non solo sono possibili, ma per ambo le parti desiderevoli e vantaggiosi; la soddisfazione dev'essere tanto più grande che questa convinzione, espressa dalle numerose dimostrazioni dell'opinione pubblica di mostra essere sentita vivamente da tutte le popolazioni d'Italia e d'Austria Ungheria.

COLONIA. — La Kolnische Zeitung ha un dispaccio da Berlino il quale dice che nessuno qui crede alla crisi ministeriale. Sembra invece che la domanda di Bismark di ritirarsi avrà il risultato di un nuovo aumento dei suoi poteri.

TORINO, 11. — Alle 1 pom. ebbe luogo la solenne cerimonia per la fondazione della prima pietra dell'ospedale Mauriziano.

Il re accompagnato dai principi Amedeo e Carignano e dalla sua casa civile e militare, è arrivato sul sito traversando le vie della città affollate di cittadini plaudenti. Fu ricevuto dal gran mastro dell'ordine, Correnti, dalle autorità, dalle alte cariche dello Stato e da numerosissimi invitati.

Dopo un discorso di Correnti, S. M. si è approssimata all'altare. L'arci-

vescovo gli diresse parole improntate a sensi religiosi, rammentando le pie e gloriose gesta dei reali di Savoia e invocando la celeste benedizione sul re e sulla famiglia reale.

Computasi la funzione religiosa, firmata una pergamena dal re, dai principi, dall'arcivescovo e dagli alti dignitari. Essa fu deposta assieme colla pietra fondamentale e suggellata con calce da S. M. e dall'arcivescovo.

Il re passò dopo in rassegna le moltissime società operaie raccolte intorno con bandiere, rivolgendosi a tutti parole benevoli. Infine rivista delle truppe.

Al ritorno al palazzo il corteo reale fu acclamato lungo le vie percorse.

PARIGI, 11. — Grevy lasciò a Gambetta piena libertà di azione per il programma e la scelta delle persone. È probabile che Gambetta tenga la presidenza senza portafoglio. Dicesi che Gambetta pensi a creare un ministro, che sarebbe presidente del Consiglio di Stato e sarebbe pure guardasigilli. Il ministro della giustizia non sarebbe più che il capo della magistratura. Inoltre penserebbe a staccare le colonie dal ministero della marina per aggiungerli al commercio e la marina mercantile e creare così un nuovo ministero, distinto da quello d'agricoltura e da quello della marina militare. I nomi per il nuovo ministero sono tutti incerti. Credesi che si pubblicheranno domani.

Il nuovo trattato di commercio franco-italiano conserva le surtaxes d'entrepot, ma il governo italiano ha stipulato la facoltà di imporne altre identiche per suo conto sulle merci provenienti dai depositi dei porti francesi. La tariffa d'entrata in Italia dei vini ha un numero minore di voci di quella del 1877; per gli altri articoli non si concedono riduzioni sui dazi della tariffa generale, per esempio sui cotone. La tariffa all'entrata in Francia comprende più di 100 voci esenti da dazio, fra le quali più di una dozzina erano tassate con dazi rilevanti. Molte voci di dazi pattuite sono inferiori a quelle del 1877; molte eguali. Tre soltanto sono maggiori, cioè la carne macellata 3 lire, la carne salata 4.50, il chinino 12.

COSTANTINOPOLI, 10. — Nazif, antico governatore della Tripolitania ha ricevuto ordine di attendere l'arrivo del suo successore; Rizim partirà subito. — La Porta ritiene Nazif responsabile di qualunque avvenimento in Tripolitania fino all'arrivo di Rizim.

Le misure restrittive riguardo ai Dardanelli concernono solamente le navi toccanti il Pireo e Syra. — In seguito alle osservazioni degli ambasciatori, è probabile che la Porta revocherà prossimamente tali misure.

BRESLAVIA, 11. — Il vicario episcopale Gleich assunse l'amministrazione dei beni del vescovado, la legge che lo proibiva non essendo più in vigore nella diocesi dal 1 ottobre.

CARLSRUHE, 11. — I sintomi della malattia del granduca sono meno gravi, ma il suo stato desta sempre apprensioni.

ROMA, 11. — Escluse le imposte dirette non ancora constatate, le riscossioni dei primi dieci mesi del 1881 per il macinato, gli affari, le dogane, i diritti marittimi, i sali e gli altri proventi amministrati dalla direzione generale delle gabelle, superarono di 42 milioni quelle del periodo corrispondente nel 1880.

È arrivato Ellena.

PARIGI, 11. — Il Journal Officiel comparso tardi contiene le dimissioni del gabinetto.

ORANO, 11. — Si dice che i contingenti di Bu-Amena, Kaddur e Sili-sman, riuniti, cercano di girare le colonne francesi verso il sud per tentare un colpo di mano: i francesi hanno preso delle misure di precauzione.

LONDRA, 11. — Il governo inglese accettò la proposta del governo egiziano per l'aggiornamento della riunione della commissione giudiziaria internazionale e per la proroga del periodo dei tribunali misti fino al 1 novembre 1883.

CARLSRUHE, 11. — Il Giornale ufficiale dice che il granduca dovendo dietro consiglio dei medici astenersi dagli affari del governo, il principe ereditario ne viene incaricato. Il principe comunicando cotesto al presidente del consiglio, assicurò che osserverà fedelmente la costituzione sull'esempio del padre.

PARIGI, 10. — Un dispaccio di Delebecque in data di ieri annunzia che la sua colonna opera contro i contingenti rifugiatisi nelle montagne di Beni Meus.

MARSIGLIA, 11. — Il Tribunale pronunciò il fallimento della compagnia Valéry; ed ha firmato il mandato

d'arresto contro Valéry per l'emissione di tre milioni di cambiali false.

ROMA, 11. — La convocazione del Senato è fissata pel 17 corrente.

PARIGI, 11. — Camera. — Farre presenta un progetto di credito di 28 milioni per la spedizione a Tunisi.

André presenta delle misure contro la flossera.

Nacquet propone che si ristabilisca il divorzio.

Riprendesi la verifica dei poteri.

TUNISI, 11. — Assicurasi che Sausier è partito stamane da Keruan diretto a Gufsa. La colonna Logerot partirebbe domani per Gabes.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

IL CAFFÈ PEDROCCHI

Memorie illustrate con Ritratti e Prospettive dello Stabilimento, pubblicate nel 50° anniversario della sua apertura da D. C. PEDROCCHI.

Vendesi dai principali librai, ed al Banco del Caffè al prezzo di L. 2.00 a beneficio della Congregazione di Carità. 2574

Contro il freddo e l'umidità

PREMIATA FABBRICA TAPPETI DI COCCO

detti senza fine
Tappeti Jute, Manilla ecc. ecc.

P. Bussolin - Venezia

Nettapièdi d'ogni forma e misura

Si assume qualsiasi fornitura per città e campagna, con Deposito in Padova presso G. B. Milani — Via Eremmitani, 3306 sotto gli uffici della Società Veneta ave trovati anche l'antico deposito delle vere americane Macchine da cucire, Elias Høve J. originali — prezzi fissi. 2549

Stabilimento di Scherma e Ginnastica CESARANO

Lezioni di scherma dalle 7 ant. alle 10 pom. salvo le ore destinate al particolare insegnamento della ginnastica e ballo alle signorine e fanciulli.

Si danno anche lezioni ad ore riservate.

Ai signori studenti si fanno tutte le possibili facilitazioni. 2557

TOSSE - VOCE - ASMA

Pastiglie Dalla Chiara
(Vedi Quarta Pagina)

PREZZO CORRENTE

VENDITA

OLIO E VINO TOSCANO

Piazza Garibaldi, N. 1214.
vicino all'Albergo della Stella d'Oro

I. qualità L. 1.60)
II. » » 1.40) al litro
III. » » 1.30)
Qualità extra fino al fiasco di litri 2 1/2 . . . L. 4.90
Mezzo fiasco . . . » 2.40

Vino da Pasto al fiasco Toscano L. 1.50

Chianti I. qualità . . . L. 2.50
II. » » » 2.00

Tanto per l'Olio che per il Vino si garantisce la qualità perfetta da non temerne il confronto. 2536

Pastiglie Antibronchitiche DE STEFANI

(Vedi avviso quarta Pagina)

LEZIONI

di lingua francese e tedesca
-- Grammatica -- Corrispondenza Commerciale -- Letteratura.

Prof. E. DOUWES
Ponte dei Tadi, Via Colmellon 848.

Non ricorda che Zaffonato entrò per la finestra.

A domanda dell'avv. Antonibon. Quella notte era eccezionalmente stanco tanto che non udì nemmeno il fratello rincasare. La porta aprendosi colla chiave non faceva molto rumore. Il tetto dello spazzacucina su cui conveniva passare per accedere alla finestra era vecchio e non reggeva il peso di un uomo.

Il perito ing. SACCARDO dà schiarimenti.

BETTEGA. La scala esistente in corteo non arriverebbe alla finestra — arriverebbe solo in quel tetto di cui parlò prima.

Si legge la perizia relativa.

A domanda del P. M.

Dalle finestre di quella casa si vedono le finestre della Nanto.

A domanda Zaffonato.

Il giorno prima portai per lui denari a Vicenza e la mattina dopo gliene parlò.

A domanda dell'avv. Erizzo.

La moglie di Bortoli aveva dato incarico al Zaffonato di cercar qualche cosa per uccidere un cane che il Zaffonato poi fece vendere.

BETTEGA OTTAVIO, coinquilino del Zaffonato. La chiave della nostra casa stava di fuori, sotto un sasso, perchè ne avevamo una sola. La sera del 2, Zaffonato rincasò alle 10 e mezzo, chiese di mio fratello e poi andò nella sua stanza portandone seco la chiave. Zaffonato rimase in casa perchè non lo sentii uscire. La porta fu alquanto strepito perchè ci ha anche i catenacci. In quella notte non sentii aprirla. Egli ha sonno leggero e avrebbe inteso se si fosse aperta. Zaffonato non avrebbe potuto entrare per la finestra perchè il tetto su cui avrebbe dovuto salire era fradicio e fu fatto riattare solo da adesso.

THIENE EDOARDO, farmacista a Sossano. Sa di dissapori fra marito e moglie Trevisan per gelosia. È a conoscenza della tresca di costui col Zaffonato, la quale addolorava il Trevisan. Non assistette a battibecchi fra Zaffonato e costui. Ebbe alla sua farmacia come assistente certo Bortoli, che fu talvolta il paciere fra i coniugi. Costui gli narrò dopo il fatto che Zaffonato lo aveva richiesto di un veleno sotto il pretesto di servirsi per monete false; gli chiese sei o sette grammi di arsenico bianco e altrettanto di arsenico rosso, intendendo forse, precipitato rosso. Bortoli ritenne queste domande serie, dopo successo il fatto — sospettò sempre però per la insistenza del Zaffonato, tanto che leggeva i giornali per vedere se qualcosa succedeva.

La seduta è levata alle ore 4 3/4.

Udienza dell'11 Novembre.

Alle ore 10 circa entrò la Corte. Dopo le solite formalità si continuò l'audizione dei testimoni.

A richiesta dell'avv. Antonibon, il Presidente in forza dei suoi poteri discrezionali, citerà a comparire, per l'udienza di domani o lunedì p. v. i nominati Luigi Scalzotto, muratore ed i fratelli Luigi, Baldo e Pietro Mera, contadini, tutti di Sossano.

Avv. LUIGI SPICOLON. Conosce gli imputati e in particolare la Nanto siccome questa ebbe a venire al suo studio per definire una vertenza di interessi che pendeva tra il marito Trevisan e certo sig. Abramo Levi. Il Trevisan era debitore di una certa somma a Levi e questi, col mezzo di uscire fece pignorare la mobilia del suo creditore. In questa circostanza il Trevisan ebbe a falsificare delle cambiali e a commettere delle appropriazioni indebite, per cui era di sommo interesse il poter sedare la lite. E la Nanto fece pratiche in questo senso, offrendo, qual prima rata di pagamento, una cambiale di lire 70. Il teste dichiara aver trovato nella Nanto una moglie affettuosa, ansiosa di salvare il marito dalla prigione.

Licenziato il teste, viene esso richiamato dietro domanda della Nanto allo studio essa non si mostrò preoccupata assai sulle sorti del marito. Questo il teste lo afferma.

Avv. Antonibon. Crede il teste che fosse amore o interesse il movente che spinse la Nanto a fare cotali pratiche?

Teste. L'interesse, sicuro; ma anche di certo l'amore per il marito.

DOTT. CONCATO PIETRO. Depone favorevolmente per la Nanto. Tra questa e il Trevisan esistevano buoni rapporti, turbati alle volte da certi battibecchi, causati in gran parte dal marito, il quale era assai dedito al vino ed in ispecial modo ai liquori. Durante quelle scene tanto lei come lui si scambiavano a vicenda dei rimproveri; lei rinfacciava al marito di bere non solo i liquori del caffè ma anche quelli comprati in altri siti.

Il marito rimproverava alla moglie le sue relazioni con certuni del paese. Il teste aggiunge che se questi rimproveri del marito erano in parte fondati, egli però non andava immune dallo stesso peccato. Anzi il Trevisan, e questo lo si sa per cosa certa, aveva una tresca amorosa con una maestra; tresca funesta perchè fu causa di una falsificazione di cambiali, onde pagare alla druda del Trevisan, una tunica di seta, un ombrellino e vari altri oggetti di vestiario.

Il teste, rimproverandogli un giorno al defunto Trevisan le spese ingenti che questi faceva, si ebbe da lui la confessione non potersi liberare dall'affamite. Quel giorno, ben è vero, il Trevisan aveva bevuto; ma si trovava però in tale stato intellettuale da sapere benissimo ciò che diceva.

Avv. Antonibon. Il Trevisan era dunque uno sciupone?

Teste. Sì, causa questa di seri guai colla moglie.

Avv. Antonibon. Si ricorda il teste aver udito dire dalla Nanto al marito in occasione dello scandalo provocato dalle cambiali false: Tasi, che va sotto, doman un processo e te ne liberi.

Teste. Non si sovvienne.

Avv. Antonibon. È vero che Trevisan volle scappare di casa?

Teste. Sì, un tre anni or sono, durante il processo.

Avv. Antonibon. La Nanto è essa educata?

Teste. Intellettualmente no.

Avv. Antonibon. È moralmente?

Teste. No, non molto. Pretendesi che essa fosse già madre prima di sposarsi.

Avv. Antonibon. E quale è la coltura morale della famiglia dell'imputata?

Teste. Assai trascurata. Le sorelle della Nanto, se non godono cattiva fama, non sono però dei fiori di virtù muliebri.

Viene introdotto il teste Pelà Gio. Battista. Questi si dichiara non amico ma semplice conoscente del Zaffonato.

Avv. Antonibon. Si rammenta la sera che il Zaffonato e il teste si trovavano nel caffè, allorchando successe il fatto alla Degora?

Teste. Sì. Il Zaffonato uscì pochi minuti prima che Trevisan entrasse. Il Zaffonato trovavasi nel caffè da diverso tempo.

A richiesta del P. M. il teste risponde che la strada posta fra la Degora ed il caffè è di circa mezzo miglio.

La Nanto chiese al teste se non si ricorda aver visto la spranga di ferro da molto tempo nel cortile di casa, e se la spranga non venne adoperata una volta, e precisamente nel cortile, in occasione di comprita di foglia.

Il teste in parte sì e in parte no se ne ricorda.

BADIN GIULIO. Questi è conoscente degli imputati e frequentava il caffè. Non sa niente dell'accaduto e soltanto ne ebbe conoscenza per le dicerie della gente. Ignora le condizioni finanziarie e morali della famiglia. Il teste è parente lontano.

L'avv. Antonibon chiede non venga licenziato il teste.

GIUSEPPE FACCIOLI. Fornajo. È semplice conoscente e si recava ogni mattina alla bottega del Trevisan a prendervi il caffè e così pure alla sera a giocare cogli amici. Ignora affatto l'accaduto della fossa nella quale ebbe a cadere il defunto caffettiere. In quanto poi alle relazioni fra quest'ultimo e la Nanto, le dice buone nonostante certi battibecchi. Il teste assicura che la gente riteneva essere il Trevisan caduto accidentalmente nel pozzo. (Si ode un forte mormorio nel pubblico).

Il presidente ammonisce severamente il pubblico e avvisa che non vorrà tollerare segni manifesti di approvazione o di biasimo. Il presidente poi, rivolgendosi al teste, lo ammonisce anch'esso perchè la sua deposizione è alquanto diversa di quella degli altri.

Il teste mantiene le sue affermazioni.

MICHELAZZO AUGUSTO. Depone sfavorevolmente sul conto del Trevisan. Ebbe notizia del fatto al caffè di Sossano ove trovavasi pure lo Zaffonato. Questi, udendo i discorsi che si facevano poco lungi da lui, rimase pensieroso e taciturno né prese parte alla generale conversazione. Egli era seduto sopra una sedia, colla fronte appoggiata alla mano. Il teste accenna alle discordie fra il Trevisan e la Nanto: questa in causa del vizio del marito di ubbriacarsi; quegli per ragioni di gelosia.

(Continua.)

L'Usciere.

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

REVALENTA ARABICA

restituita a tutti senza medicine, senza purghe ne' spose, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezza, sfinito, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccell. in Teol. ed arcipr. di Prunetto.
Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclot istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 83,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezza e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata, Carbonet, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. all'Ormeone 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro: — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. success. Leone Lotti — Luigi Cornello farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2469

PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE

DE STEFANI

A BASE DI VEGETALI SEMPLICI

8 anni di successo attestano l'efficacia di questo rimedio raccomandato da molti Medici per la

Guarigione rapida

della Tosse, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, Bronchiti, Catarri, ecc. — Esigere la marca di fabbrica e la firma De Stefani.

Unico depositario generale pella città e provincia di Padova Luigi Cornello. 2568

HOGG, Farmacista, 2, via Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Questo olio è naturale e assolutamente puro; la sua efficacia constatata da un'esperienza d'oltre 30 anni è infallibile contro: Le Malattie al petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse ostinata, Afezioni scrofolose, Tumori glandulari, Malattie della pelle, Serpignini, Indebolimento generale, ecc. e per fortificare i fanciulli deboli e delicati; essendo quest'olio di sapore gradevole e facile a prendersi.

Diffidare degli olii comuni e soprattutto di tutte quelle composizioni immaginate per rimpiazzare l'olio naturale, sotto pretesto di renderlo più efficace e più gradevole: non fanno che irritare ed affaticare lo stomaco inutilmente.

Per essere sicuri d'avere il vero Olio di Fegato di Merluzzo naturale e puro, procurarsi l'OLIO di HOGG, che non si vende che in fazione triangolare; modello riconosciuto anche dal Governo italiano come proprietà esclusiva.

QUEST' OLIO TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

Deposito generale per la vendita in Italia: **A. MANZONI & C.**
Milano: via della Sala, 14-16. — Roma: via di Pietra, 90.

ANTICA FONTE DI PEJO

La più ferruginosa e gasosa. Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomaci più deboli.

Si conserva inalterata e gasosa. Si usa in ogni stagione in luogo del Seltz. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati, esigendo sempre che le bottiglie portino l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso Antica Fonte Pejo Borghetti.

In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Canegetto Piazzetta Pedrocchi. 2433

CHI È A CHI

che non apprezza l'economia? non piace la comodità? Essendo in tempi che tutti mirano al risparmio ed alle cose più comode, raccomandiamo il

LUME ECONOMICO A BENZINA

(Sistema Bianchi) Priv. in tutti gli Stati d'Europa (Fabb. in Vienna)

VANTAGGI

Nè fumo, nè odore - Il lucignolo non si consuma mai - La fiamma si può regolare a piacimento mediante il regolatore - Con 10 Cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce, maggiore a quella data da una buona candela stearica - 90% di risparmio garantito sulle candele steariche. Guardarsi da altri lumi a Benzina posti in commercio i quali servono solamente ad ingannare il pubblico.

Il Lume Economico a Benzina (Sistema Bianchi) porta impresso sulla candela di Porcellana la sovrapposta Marca di Fabbrica. Unita alla scatola ove contiene il Lume, ovvi la dichiarazione e stampa rilasciata dall'Ufficio per l'illuminazione Municipale di Venezia con la validazione delle Camere di Commercio di Venezia, Milano e Padova nella quale dichiarazione sono confermati i suddetti vantaggi.

PREZZO del Lume completo: In Ottone L. 4 — Nickel L. 5,50 con scatola e prospetto.

Aggiungendo 50 Cent. all'importo, si spedisce franca d'ogni spesa, qualunque sia la quantità.

Agente per l'Italia e Francia S. Bianchi — Piazza Unità d'Italia — Padova. 2504

RIGENERATORE

del Sangue e delle Ossa

Ottimo nelle malattie di petto di gola Bronchiti croniche Afonia nelle Anemie Clorosi — Colori pallidi — Povertà Sangue — Rachitismo — Sputi Sanguigni — Emotisi — Tisi incipienti.

Preparato nella Premiata Farmacia Chimica

ERCOLE PULZONI

Piacenza, Via al Duomo, N. 3.

Guardarsi dalle Contraffazioni.

Deposito in Padova presso Mauro Pianeri e C. (23390)

Prezzo al flac. con istruzione L. 2,50

TOSSE - VOCE - ASMA

LE RACCOMANDATE

Pastiglie Pettorali incisive Dalla Chiara

DEPOSITO GENERALE IN VERONA presso il preparatore GIANNETTO DALLA CHIARA farm.

Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Dalla Chiara, è rinchiuso in opportuna istruzione, ed è munito dei timbri e firma dello stesso.

Queste Pastiglie sono preferite dai Medici nella cura delle Tossi Nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina dei fanciulli ecc.

Domandare ai Signori Farmacisti Pastiglie Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75 al pacchetto — Per rivendita largo Sconto

DEPOSITARI — Padova Bernaroli e Durer farmacisti successori Cerato Ponte San Leonardo, Pianeri e Mauro all'Università, Roberti — Vicenza farmacie Valeri, Beltrame, Rossi — Marostica Ragazzoni — Bassano Fontana, Trivellini ed in tutte le altre città presso i principali farmacisti. 2558

AVVISO

Farmacia DUE GIGLI

Via Maggiore — PADOVA

Si fa sovenire che in detta Farmacia si smercia con esito felicissimo da 23 anni un potente febrifugo, sotto il nome di pillole febrifughe vegeto-animali; che può sostituirsi ai sali di Chinina, nelle febbri Periodiche e specialmente nelle Terzane e Quartane inveterate.

Numerosi attestati medici e di ospitali comprovano la verità dell'asserto; ogni scatola è fornita della relativa istruzione, al prezzo di lire una.

2548 Pietro Trevisan, farmacista.